

Archivio selezionato: Massime

Autorità: Cassazione penale sez. I

Data: 17/10/2013

n. 68

Fonti: Guida al diritto 2014, 14, 68 (s.m)

Classificazioni: SICUREZZA PUBBLICA - Stranieri (in particolare: extracomunitari) - - reati

In tema di confisca, l'art. 240, comma 3, c.p., con disposizione valevole in via generale, stabilisce che l'appartenenza del bene a terzi costituisce condizione ostativa alla sottoposizione alla confisca (e, di riflesso, all'applicabilità del sequestro preventivo finalizzato alla confisca): tale principio, pertanto, è applicabile anche alla confisca obbligatoria del mezzo di trasporto usato per commettere i reati di cui all'art. 12, comma 1 e 3, del d.lg. 25 luglio 1998 n. 286 prevista dal comma 4 ter dello stesso art. 12 (cfr., del resto, l'ordinanza della Corte costituzionale 23 marzo 2001 n. 78, secondo cui la confisca del mezzo di trasporto può essere disposta solo nei confronti dei soggetti che abbiano concorso alla commissione dei reati o ne abbiano comunque tratto profitto). Peraltro, ai fini della qualifica di "persona estranea al reato", nei cui confronti non può essere disposta la confisca, non è sufficiente che il soggetto non abbia veste di concorrente nel reato, ma occorre altresì che lo stesso non abbia beneficiato in alcun modo dei profitti derivati e che versi in una posizione soggettiva di affidamento incolpevole o buona fede, ricorrendo una situazione di non conoscibilità, con l'uso dei criteri ordinari di diligenza, dell'uso illecito della cosa. Ne consegue che il terzo che invochi la restituzione delle cose sequestrate qualificandosi come proprietario o titolare di altro diritto reale è tenuto a provare i fatti costitutivi della sua pretesa e, in particolare, oltre alla titolarità del diritto vantato, anche l'estraneità al reato e la buona fede, intesa come assenza di condizioni in grado di configurare a suo carico un qualsivoglia addebito di negligenza da cui sia derivata la possibilità dell'uso illecito del bene. (Nella specie, la Corte, nell'ambito di un procedimento per il reato di cui all'art. 12, comma 3, del d.lg. n. 286 del 1998, in sede di ricorso avverso ordinanza di sequestro preventivo finalizzato alla confisca, ha ritenuto correttamente motivato il provvedimento avente a oggetto il motopeschereccio utilizzato per commettere il reato, benché formalmente intestato alla moglie dell'indagato, essendo stato evidenziato a supporto che quest'ultima non aveva fornito alcuna prova circa la mancanza di negligenza propria in relazione all'uso illecito che dell'imbarcazione di sua proprietà era stato possibile fare a opera del coniuge).

Utente: . UNIV. DEGLI STUDI MEDITERRANEA

www.iusexplorer.it - 27.03.2017

© Copyright Giuffrè 2017. Tutti i diritti riservati. P.IVA 00829840156